COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

59.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BALLARDINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione di un contributo annuo all'università degli studi di Napoli per il funzionamento del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3916) 524

PRESIDENTE 524, 525

LENOCI, *Relatore* 524

RAICICH 525

URSO GIACINTO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 525

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del contributo per i tavoli di studio alla stazione zoologica di Napoli (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3729) 525

PRESIDENTE 525, 526

LENOCI, *Relatore* 525

RAICICH 526

URSO GIACINTO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 525

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (3217) . 526

PRESIDENTE . . . 526, 530, 532, 533, 535, 536 538

BEMPORAD 533, 534

PAG.

BUZZI 527, 528, 535, 536

CANEPA 533, 534, 537, 538

CASTIGLIONE, *Relatore* . . . 526, 530, 531, 536

CERVONE 537

DALL'ARMELLINA 529, 530, 535

GIANNANTONI 534, 535, 536

RAICICH 528, 529, 537

RAUSA 534

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* . . . 531
532, 533, 535, 536, 537, 538

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona di Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) (*Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1720-*B*) 539

PRESIDENTE 539

SANTUZ, *Relatore* 539

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* . . . 539

Votazione segreta:

PRESIDENTE 539, 540

La seduta comincia alle 10,45.

RAUSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo annuo all'università degli studi di Napoli per il funzionamento del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno *(Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato)* (3916).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo all'università degli studi di Napoli per il funzionamento del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 aprile 1975.

L'onorevole Lenoci ha facoltà di svolgere la relazione.

LENOCI, *Relatore*. Questo disegno di legge, come è noto, è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento. L'esigenza che si pone è quella di superare una logica di tipo assistenziale e protezionistico nel sostegno dell'economia meridionale, ciò che comporta l'assunzione di direttive precise per quanto riguarda le politiche della ricerca applicata, della formazione e dell'assistenza tecnica.

Una direttiva fondamentale in questo senso è costituita dalla istituzionalizzazione di strutture destinate alla promozione ed alla diffusione critica nel Mezzogiorno dell'innovazione in qualsiasi settore produttivo di beni e servizi, pubblici e privati.

Strutture che funzionino da acceleratori della maturazione dei processi innovativi attorno alle quali possono catalizzarsi programmi speciali di ricerca applicata e di formazione, gestiti in collaborazione con ministeri, enti locali, imprese private e pubbliche.

Infatti, con lo strumento dei programmi speciali coinvolgenti strutture specializzate nel trasferimento critico dell'innovazione, si potranno affiancare le iniziative connesse con la ricerca di base e con la formazione istituzionale.

In questo quadro si colloca l'iniziativa di un disegno di legge per la concessione di un contributo annuo all'università degli studi di Napoli, perché venga assicurato il funzionamento come struttura stabile del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno.

Presso la facoltà agraria di Portici, dell'università degli studi di Napoli, opera da vari anni il Centro di sperimentazione e ricerche economico-agrarie. Questo Centro svolge attività di formazione, assistenza e ricerca. La formazione è rivolta a due tipi di destinatari, i neo-laureati vincitori di apposite borse di studio biennali, i quali sviluppano con tali borse competenze in economia agraria e in economia dello sviluppo; funzionari e insegnanti, provenienti da pubbliche amministrazioni meridionali, i quali, in corsi di breve durata, hanno modo di aggiornarsi e di qualificarsi su temi specifici.

La funzione di assistenza tecnica in agricoltura viene espletata mediante lo sviluppo di programmi sperimentali.

La ricerca, infine, ha per oggetto temi di economia agraria e di economia dello sviluppo riguardanti il Mezzogiorno, sui quali vengono organizzati dei programmi specifici di ricerca.

Il Centro ha autonomia organizzativa e funzionale. Nel suo consiglio di amministrazione sono rappresentati: l'università degli studi di Napoli, il Ministero dell'agricoltura e foreste, la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, la facoltà di agraria di Portici, l'Istituto di economia politica.

Il funzionamento del centro è stato finora possibile grazie alla convenzione fra università degli studi di Napoli e Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha provveduto alle necessità finanziarie del centro stesso.

Ma il carattere straordinario degli interventi della Cassa e la mutevolezza della normativa che regola tali interventi, hanno fino a questo momento impedito la necessaria stabilità istituzionale del centro.

Pertanto, con il disegno di legge in discussione, si intende appoggiare l'istituzionalizzazione del centro provvedendo con continuità al suo finanziamento, con un contributo annuo di lire 300 milioni, da stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, a favore dell'università di Napoli, come stabilisce l'articolo 2 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

URSO GIACINTO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

RAICICH. Mi scusi signor Presidente, ma vorrei conoscere il testo dei due pareri pervenuti dalla V Commissione bilancio e dalla XI Commissione agricoltura e foreste.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la V Commissione bilancio la formulazione è semplicemente questa: « Parere favorevole ». Per quanto riguarda invece la XI Commissione i termini sono scaduti senza che ci sia pervenuto alcun parere.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 300 milioni, con decorrenza dall'anno 1974, a favore dell'università di Napoli per il funzionamento del « Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno ».

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere annuo di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per l'anno finanziario 1974, a carico del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo e, per l'anno finanziario 1975, mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n 6856 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno stesso.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo per i tavoli di studio alla stazione zoologica di Napoli *(Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato)* (3729).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo per i tavoli di studio alla stazione zoologica di Napoli », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 aprile 1975.

Informo la Commissione che anche su questo disegno di legge ci è pervenuto il parere della V Commissione bilancio così formulato: « Parere favorevole ».

L'onorevole Lenoci ha facoltà di svolgere la relazione.

LENOCI, *Relatore*. Attualmente, come risulta dalla relazione che accompagna il disegno di legge, il canone annuo stabilito per ciascuno degli otto tavoli di studio esistenti presso la stazione zoologica di Napoli risulta fissato a lire 2 milioni dalla legge 10 aprile 1962, n. 172. A distanza di dieci anni la misura del canone appare del tutto inadeguata; infatti la stazione zoologica di Napoli provvede a mettere a disposizione degli studiosi i locali, le attrezzature, gli impianti, la biblioteca e tutte le altre strutture necessarie, per le quali si prevede che l'imposta complessiva per ogni tavola dovrebbe risultare all'incirca di otto milioni.

Tenendo conto che parte delle spese rientra nei fini istituzionali (vi è uno stanziamento apposito del bilancio) dell'ente, si può ritenere che, tutto sommato, un aggiornamento del canone possa essere fissato nella misura di 4 milioni, così come previsto dal disegno di legge all'articolo 2.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

URSO GIACINTO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

L'articolo 1 della legge 10 aprile 1962, n. 172, è così modificato:

« Il canone annuo corrisposto per ciascuno degli otto tavoli di studio esistenti presso la Stazione zoologica di Napoli è elevato a decorrere dall'esercizio 1975, a lire 4 milioni annui per ciascun tavolo ».

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla maggiore spesa di lire 16.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio 1975, si provvede mediante riduzione, di pari importo, dello stanziamento del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

RAICICH. Chiedo al presidente di sospendere la seduta, dato che è iniziata la riunione del gruppo comunista, per decidere quale posizione assumere in merito alla votazione che avrà inizio, fra qualche minuto, in Assemblea.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di riprendere la seduta al termine della votazione in aula.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 11,35.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (3217).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento, proponendo però alcune modificazioni.

L'onorevole Castiglione ha facoltà di svolgere la relazione.

CASTIGLIONE, *Relatore*. Il disegno di legge in discussione propone un aumento di contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia che ha sede in Milano. Questo istituto, fondato da Ferruccio Parri nel 1949, è stato riconosciuto con legge 16 gennaio 1967, n. 3, con la quale gli veniva attribuita una dotazione iniziale di 50 milioni annui di contributo, successivamente elevati a 75 milioni con la legge 11 dicembre 1971, n. 1106. L'attuale disegno di legge si propone di portare il contributo a 150 milioni: la motivazione della richiesta di aumento trova ragione nelle evidenti esigenze di aggiornamento agli aumentati valori monetari; ma credo si debba soprattutto riferire alla ragguardevole attività che questo istituto ha svolto; attività per l'illustrazione della quale non credo sia necessario spendere molte parole in quanto ampiamente conosciuta da tutti i componenti della Commissione.

L'istituto in parola ha svolto un'intensa opera non solo di raccolta di documentazioni, pubblicazioni di fonti inerenti alla storia della Resistenza e dell'antifascismo, ma ha anche promosso importanti iniziative con convegni, dibattiti, lezioni, congressi, per approfondire la conoscenza storica di ciò che è stato il movimento di liberazione nel nostro paese.

Devo altresì ricordare che l'istituto si articola in una ventina di deputazioni regionali e provinciali legate da un rapporto federativo con l'Istituto centrale: attraverso tali organismi viene svolta un'intensa attività. Visto tutto questo complesso di iniziative che fanno capo all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, si possono trovare le più ampie giustificazioni per la concessione del contributo; se mai esso potrebbe sembrare insufficiente in considerazione dell'importanza dei compiti, del rilievo dell'attività e dell'incidenza che deve avere ed ha nel tessuto culturale del nostro paese.

Passando ad un breve esame del testo, vediamo che l'articolo 1 si propone l'elevazione del contributo da lire 75 milioni a lire 150 milioni, con conseguente modificazione della legge 16 gennaio 1967, n. 3.

L'articolo 2 prevede la copertura di tale maggiore spesa mediante riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

PRESIDENTE. Bisogna modificare l'articolo 1 là dove parla di esercizio 1974, con l'indicazione dell'esercizio 1975.

BUZZI. Il gruppo democristiano non è contrario al raddoppio del contributo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia; del resto tale stato di disponibilità ad approvare l'aumento è stato manifestato già in altre occasioni, nelle quali in via incidentale abbiamo avuto modo di esprimere certe nostre riserve, che non riguardano tuttavia l'entità del contributo. Le riserve che noi riteniamo di dover sottoporre alla considerazione della Commissione, sono di un triplice ordine di ragioni. Innanzi tutto ci sembra che la natura dell'Istituto, la sua autorevolezza e credibilità comportino una conduzione rigorosamente scientifica, una conduzione, cioè, che non indulga a certe impostazioni che possano sembrare finalizzate alla formazione di movimenti di opinione pubblica e di interpretazioni della realtà e delle vicende sociali e politiche secondo impostazioni ideologiche non pienamente rispondenti ad un criterio storiografico al di sopra delle parti. Questo non significa che l'Istituto debba operare in un ambito ristretto di tempo, relativo cioè alla vicenda dell'antifascismo e della lotta armata contro il nazifascismo. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che il concetto di Resistenza è ben più ampio di quelle vicende politiche e militari, ed è un concetto che sottintende tutto un insieme di valori culturali, per cui è necessario ricercare il modo in cui questi valori fanno fermentare la società italiana e si traducono nella elaborazione legislativa, nel costume e nella politica del nostro paese. Ma ci sembra, dall'esame dei programmi più recenti dell'Istituto, di constatare una certa unilateralità di impostazioni ed una certa tendenza alla ideologizzazione del discorso: e questo non ci sembra rispondente alla finalità specifica dell'istituto.

Per questo motivo ed in ordine a questa prima categoria di giudizi, noi riteniamo che debba esserci molta cura da parte degli amministratori dell'Istituto per garantire, soprattutto all'interno della commissione scientifica e all'interno degli organi che elaborano i programmi di studio, una effettiva pluralità culturale e politica in modo che tutte le voci, tutte le esperienze, tutte le posizioni culturali possano confrontarsi con i temi di ricerca che l'Istituto viene individuando e proponendo.

Un secondo ordine di considerazioni che a mio avviso meritano considerazione nel momento in cui la Commissione si accinge a dare dei mezzi di maggiore attività allo Istituto, è quello relativo alla struttura dell'Istituto stesso.

Giustamente il relatore ha messo in evidenza come lo statuto di questo istituto preveda un collegamento organico con gli analoghi istituti regionali. Gli esponenti di questi ultimi hanno rilevato una certa negligenza da parte dell'istituto nazionale, nei confronti della promozione e del coordinamento, che a noi pare debbano essere adeguatamente potenziati.

Un'altra obiezione desidero muovere riguardo al rapporto, vivo e fecondo, che deve stabilirsi tra istituti regionali e quello centrale; non dico questo per accusare quest'ultimo di non promuovere la ricerca ma solo per sollecitare un aiuto verso i distaccamenti locali, regionali e provinciali, laddove esistono, non soltanto — come dicevo poc'anzi — nel senso della promozione, ma proprio in senso strettamente finanziario.

La terza considerazione che il gruppo della democrazia cristiana intende fare riguarda la necessità — data l'importanza della materia ed il suo valore politico — che l'istituto presenti, periodicamente una relazione sulla sua attività al Parlamento, o, quanto meno, faccia conoscere — oltre che alla ristretta cerchia dei cultori di questa materia e della sfera, ancor più ristretta, degli organismi istituzionalmente adibiti a compiti promozionali — i suoi programmi ed i risultati del lavoro svolto, oltre che il modo in cui sono stati spesi i fondi assegnati, l'organico del personale al fine di evitare, non tanto a livello amministrativo ma a livello tecnico-scientifico, che si verifichi un fenomeno di egemonizzazzione dell'attività dell'istituto da parte di singoli gruppi politici.

Penso che queste mie osservazioni possano meglio essere sviluppate da colleghi che hanno, anche personalmente, riscontrato le difficoltà cui accennavo, oltre che da colleghi di diversa parte politica, che condividono le mie preoccupazioni. Non è il caso di fare dei riferimenti personali, ma non esito a dire che, parlando dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, esponenti autorevolissimi di altri partiti — che sono, come noi impegnati, non solo storicamente ma anche attualmente, nel far sì che la Resistenza sia un valore presente, operante di animazione culturale e civile del nostro paese — mi hanno confessato le loro perplessità.

Noi riteniamo che la Resistenza, tutte le volte che è stata rivendicata da un determinato gruppo politico in contrasto con un altro, abbia perduto il suo grande valore civile e la possibilità di essere elemento di unificazione e di promozione democratica nel nostro paese.

Pertanto, se è vero che l'istituto debba proporsi di stabilire un collegamento storico tra le vicende dell'antifascismo e la vicenda della lotta armata con la realtà odierna, è altrettanto vero che tutto ciò diventa valido nella misura in cui venga affrontato con rigorosissimi criteri scientifici, garantendo il pluralismo delle partecipazioni culturali ed ideologiche alla elaborazione della ricerca medesima e garantendo, infine, la pubblicità dei risultati conseguiti, in modo tale che davvero l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia si collochi al centro del dibattito culturale e che ne sia assicurata l'agibilità a tutte le forze politiche.

Solo dopo avere esposto ai colleghi i motivi della mia preoccupazione, posso dichiarare che il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla approvazione di questo disegno di legge, presentato dal Governo Rumor, cioè da una maggioranza parlamentare in cui ci riconosciamo, assieme ad altre forze politiche.

Saremmo lieti, infine, che queste nostre osservazioni venissero raccolte da chi di dovere e che diventassero un elemento di riflessione, così come saremmo lieti di avere delle assicurazioni in merito, perché, su questa materia, non penso sia opportuno rimangano ombre o riserve di alcun genere.

RAICICH. Dico, sin da adesso, che il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge in discussione, che ha già vissuto una lunga vicenda di rinvii e di esitazioni.

Penso, infatti, che su un tema come quello della Resistenza non possano esservi dubbi di alcun genere, e credevo che così fosse per tutti, specie dopo aver letto quanto il Consiglio dei ministri ha fatto osservare nella relazione introduttiva al disegno di legge medesimo, in particolare dove ci si riferisce alle esigenze della biblioteca e dell'archivio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

Quando, però, ci si riferisce all'archivio, non è possibile non parlare della raccolta di testimonianze che, rifacendosi ad un periodo non ancora remoto, ma che comunque va allontanandosi, con l'andar degli anni, tendono, inevitabilmente, ad estinguersi.

Mentre cresce la produzione editoriale e pubblicistica, moltissimi documenti rischiano di andare dispersi: è chiaro che di fronte a una simile eventualità lo stanziamento di 75 milioni previsto un anno fa non è più sufficiente.

Se si vuole veramente raccogliere ogni testimonianza di ciò che è stato fatto dalle diverse forze politiche durante la Resistenza, è assolutamente indispensabile raddoppiare la cifra prevista, così come è stabilito dal disegno di legge in discussione; se si accoglie, infatti, questa proposta si salverà un patrimonio che non deve andare perduto.

Il collega Buzzi ha fatto delle osservazioni che, oltre ad essere, a mio avviso, discutibili, sono molto generiche e vaghe, cioè diffondono solo un'area di sospetto sulla attività dell'istituto, più che essere dei precisi riferimenti a delle carenze oggettive, così come, altre volte, il gruppo della democrazia cristiana ha fatto, chiedendo il rinvio della discussione in sede legislativa di questo disegno di legge.

Per quanto io so l'attività di questo istituto, sia in sede centrale, sia nelle sedi periferiche, viene condotta scientificamente. Posso portare la testimonianza dell'Istituto di storia della Resistenza toscano, che ha raccolto un'ingente quantità di documentazioni (dalla stampa clandestina ai documenti dei vari reparti partigiani, ai giornali dei momenti critici della liberazione), e che aveva nel proprio comitato direttivo, tra gli altri, uomini come il compianto senatore Eugenio Artom, e che tuttora vede rappresentate tutte le forze che si opposero al fascismo nel corso di lunghi anni.

Voglio ricordare, per fare un ultimo esempio, che l'Istituto storico della Resistenza, nella sede regionale a cui mi riferisco, è stato tra i promotori di un convegno benemerito sulla figura di Gaetano Salvemini, convegno che ha avuto largo eco ed una pluralistica partecipazione di forze ed al quale non credo che siano mancati rigore scientifico o senso della ricerca. Tale convegno non è stato certo caratterizzato da deteriore ed unilaterale ideologismo, si è invece potuto attuare in quella sede un confronto aperto sui temi scottanti della storia del nostro paese.

Perché questo istituto, come altri istituti, possa e debba perfezionare ed intensificare la propria attività, specialmente in riferimento ad una vicenda come quella della lotta di liberazione svoltasi capillarmente sul territorio, il collegamento tra sede centrale e sedi periferiche deve essere il più articolato possibile: è questa una valutazione sulla quale non possiamo che consentire; riteniamo comunque pleonastica la richiesta, avanzata dal collega Buzzi, di introdurre l'obbligo di una relazione periodica al Parlamento sull'attività di questo istituto, in quanto si tratterebbe di una delle tante relazioni che il Parlamento molte volte non riceve, e se riceve non esamina.

È invece a disposizione di ciascuno di noi per un attento esame, tutta la serie di pubblicazioni pregevoli che in sede centrale e periferica l'Istituto di storia per il movimento di liberazione in Italia ha pubblicato e compiuto. Mi riferisco, non avendo potuto seguire tutta questa produzione scientifica e pubblicistica, solo ad una serie di documenti e di libri che ho visto pubblicati, ad esempio, dalla sezione regionale del movimento stesso della regione Friuli-Venezia Giulia: si tratta di un'attività assai meritevole e che non può certo essere considerata di carattere settoriale ed ideologico. Si è avuta così una serie di convegni sul rapporto, ad esempio, tra alleati e forze di liberazione con relazioni fatte da esponenti sia dei reparti armati sia degli stati maggiori alleati, convegni dai quali sono derivate pubblicazioni di estremo pregio per la ricostruzione del movimento di liberazione nel nostro paese.

Se questi meritevoli risultati sono stati ottenuti disponendo degli stanziamenti attuali, credo che faremmo cosa estremamente giusta votando a favore di questo disegno di legge ed adoperandoci personalmente per la risoluzione di quelle difficoltà che possano eventualmente sussistere: il collega Buzzi ha accennato al problema del personale dell'Istituto ed al rapporto federativo tra sede centrale e sedi periferiche. È necessario risolvere questi problemi con spirito unitario e di serena e severa ricerca scientifica. È con questo animo, signor presidente, che noi voteremo a favore del disegno di legge in discussione.

DALL'ARMELLINA. Prendo la parola, signor presidente, anche per collegarmi ad un mio intervento fatto in una precedente seduta e per dichiarare che anch'io voterò a favore del provvedimento in discussione essendo uno che la Resistenza l'ha vissuta come comandante partigiano e come perseguitato politico. Sono perfettamente d'accordo sull'esigenza che questo patrimonio morale, spirituale e di documentazione sia raccolto e trasmesso alle nuove generazioni sì da stimolarne la crescita in senso democratico e civile; mantengo, tuttavia, alcune riserve collegate con quanto già dichiarato dal collega Buzzi.

Io ho esperienza diretta di come vengano gestiti istituti collegati con l'istituto nazionale. Ho fatto riferimento, nel mio precedente intervento, a quanto avviene nell'istituto veneto con sede a Padova che ha di fatto una gestione centralizzata, senza alcuna possibilità di controllo. Io, che risulto tra i soci fondatori, non ho più lo onore di essere convocato all'assemblee, mentre mi risulta che ogni anno queste assemblee vengono tenute ed altri soci sono invitati. È questa un'esperienza relativa al Veneto, dove, d'altra parte, le pubblicazioni, le ricerche ed anche tutta la parte divulgativa sembrano tendere a dimostrare che la Resistenza veneta ha avuto come ispiratrice un'unica linea politico-culturale, o quanto meno è stata per la maggior parte gestita da determinate forze politiche di sinistra con l'esclusione di tutte le altre. Ciò suona offesa non solo alla verità, ma anche allo spirito stesso della Resistenza, che è unitario ed ha visto la collaborazione di tutte le forze politiche per l'eliminazione di ogni residuo non solo di potere esterno del fascismo ma, direi, anche di ogni ulteriore permanenza nell'animo e nella cultura dell'inciviltà che il fascismo in quanto tale ha rappresentato.

D'altra parte, per quel tanto di notizie che mi è riuscito di avere in relazione alla attività della sede nazionale, ed esaminando le stesse opere pubblicate e quelle commissionate, non sono in grado di dare un giudizio diverso da quello espresso sullo istituto veneto anche per quanto riguarda l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione.

Non sto qui ad elencare tutte le opere pubblicate negli ultimi anni dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia; considerando però, che si tratta di opere di autori di chiara caratterizzazione partitica di sinistra – e quando dico sinistra intendo parlare del partito comunista e degli extraparlamentari

– e costatando pure che tutte le opere fino ad oggi commissionate dall'istituto hanno pure pressoché un'unica colorazione per quel che riguarda i temi scelti come oggetto della ricerca, non posso dare un giudizio diverso da quello che ho, poc'anzi, espresso.

Citerò, a titolo di esempio, solo una di queste opere: *Il caso italiano dal 1922 al 1947* di Massimo Ilardi, che si ispira ad una concezione conforme alla visione classista dello Stato, alla concezione cioè che informa l'ideologia di un preciso partito, che noi rispettiamo, ma che non ci pare debba essere adottata come unico o prevalente metodo di ricerca.

La ricerca, infatti, noi riteniamo debba essere condotta con rigorosissimi criteri scientifici e non secondo linee che si rifanno esclusivamente alle proprie personali convinzioni: nell'opera che ho citato poco fa, si parla ad esempio di De Gasperi come di un uomo privo di teoria politica e di ogni visione dello Stato, giudizio questo – per non dir altro – quanto meno discutibile, almeno a nostro avviso.

Come dicevo, la maggior parte delle opere pubblicate o commissionate dall'istituto si ispira a tali criteri; non mi risulta, per contro, che fra gli studi commissionati ve ne sia alcuno che affronti il tema della partecipazione dei cattolici alla Resistenza, partecipazione che è stata determinante per la definitiva caduta del fascismo, in particolare nelle regioni settentrionali.

Per questi motivi non ritengo sia giusto che tali opere vengano finanziate con dei fondi dello Stato nè ritengo giusto che tutte le cariche dell'istituto siano coperte da dipendenti scelti in base a criteri unilaterali.

Tutto ciò infatti non può che suscitare in me grandi perplessità; e mi pone nella condizione di subordinare il mio voto favorevole alla precisa assicurazione che questo Istituto, sia per quel che riguarda gli organi centrali – il consiglio d'amministrazione dell'istituto è composto prevalentemente da extraparlamentari – sia per quel che riguarda gli istituti regionali collegati, venga opportunamente ristrutturato, magari con l'inserimento di nuovi rappresentanti che facciano capo ad associazioni partigiane, od a forze culturali e politiche che, sia dal punto di vista della documentazione sia da quello ideologico, abbiano qualcosa di originale e di specifico da apportare ai fini di una più precisa e puntuale conoscenza del periodo della Resistenza.

Mi auguro che il consiglio d'amministrazione dell'istituto e quanti hanno la facoltà di intervenire in materia si adoperino per modificare lo statuto dell'istituto medesimo, affinché l'azione di quest'ultimo sia ricondotta nell'ambito della più rigorosa obiettività, consentendo a tutte le forze politiche di fornire il proprio contributo. Spero, inoltre, che il ministero, per quel che riguarda le sue competenze, intervenga con più rigore di quanto abbia voluto o potuto fare finora; soprattutto in merito al distacco di suo personale presso l'Istituto e per il benestare alle pubblicazioni commissionate, in modo tale che il patrimonio ideale della Resistenza, di cui l'istituto dovrebbe essere depositario e trasmettitore, venga presentato nella sua originalità e limpidezza e non falsato da visioni unilaterali, come, purtroppo, si ha la sensazione che avvenga a tutt'oggi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CASTIGLIONE, *Relatore*. Nei loro interventi i colleghi hanno svolto alcune osservazioni critiche sul funzionamento dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia – osservazioni estese pure al funzionamento degli istituti regionali collegati – che si fondano su considerazioni e valutazioni di carattere generale, se non generiche, che non consentono, in questa sede, una puntuale verifica.

Desidero, però, fare alcune considerazioni su quanto è stato finora detto: innanzi tutto, secondo me, non può assolutamente essere messo in discussione che l'attività dell'istituto non debba limitarsi ad una mera ricerca storiografica in senso stretto, ma che, anzi, debba cercare di mettere in luce tutti quei valori culturali che sono stati propri dell'antifascismo e della Resistenza, la cui continuità oggi deve essere sottolineata ed evidenziata.

Per quel che riguarda l'accusa di ideologizzazione del movimento, devo dire che, necessariamente, una ricerca che sia diretta a considerare la Resistenza non come un fatto appartenente al passato, bensì come una realtà ancora operante, non può essere limitata nel suo campo d'azione ma deve avere una grande apertura ed un cer-

to respiro. Bisogna discutere, infatti, non solo degli episodi ma anche delle idee, e credo si esageri quando si afferma che tutte le opere dell'istituto sono informate a un'unica ideologia politica, che tutte le cariche sono assegnate a certe persone, piuttosto che ad altre. Non mi pare, infatti, credibile, dato che il distaccamento del personale è deciso dal Governo, che quest'ultimo si muova in una direzione unilaterale, nel senso indicato dai colleghi che mi hanno preceduto! Non mi sembra molto convincente l'affermazione che il Governo, che certamente non è contrario all'attività dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, si sia dedicato ad attribuire cariche e finanziamenti ad un istituto gestito dalla sinistra!

Concludendo, mi pare di poter affermare che è certamente opportuno che l'istituto cerchi di ampliare il suo campo di azione, con l'apporto culturale di tutte le forze che hanno contribuito alla sconfitta del fascismo, diversificando la propria attività ed allargando i temi della ricerca.

Ma, al di là di questo, ritengo che non ci siano, nel momento in cui approviamo un contributo, reali ragioni di critica o di dissenso nei confronti dell'attività che lo istituto svolge.

Per quanto riguarda alcune particolari considerazioni relative, ad esempio, ad un maggior collegamento con gli istituti regionali e provinciali, evidentemente anche questa richiesta trova un limite nelle possibilità finanziarie dell'istituto che, come ho già rilevato nella relazione introduttiva, sono forse scarsamente adeguate alla molteplicità dei compiti e degli incarichi che l'istituto è chiamato ad assolvere.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di relazione all'istituto, relazione tesa ad evidenziare l'attività svolta o il funzionamento dei vari organi o il modo in cui è stato impiegato il danaro, credo che il miglior controllo derivi dalla stessa attività dell'ente, da tutto ciò che l'istituto produce e promuove: solo così si può essere veramente in grado di giudicare la positività o meno dell'attività svolta, la sua consistenza e la sua corrispondenza alle finalità dell'istituto stesso.

Concludendo, mi pare che, al di là di alcune considerazioni che nel dibattito sono emerse, rimangano confermate le ragioni che sono alla base del parere favorevole e quindi la richiesta di approvazione del disegno di legge.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Il rappresentante del Governo non può non confermare, in via preliminare, il suo consenso al provvedimento in esame. Fra l'altro esso è stato presentato dal Governo e quindi, non essendo intervenuti fatti nuovi che possano determinare un mutamento di volontà politica da parte dell'esecutivo, quest'ultimo non può che riconfermare il suo parere favorevole al provvedimento in discussione. Nello stesso tempo, però, il Governo non può non farsi carico delle osservazioni critiche e delle perplessità che sono state espresse nel corso del dibattito, perché indubbiamente si tratta di osservazioni e di riserve che hanno un peso consistente e che non possono non preoccupare il Governo, in quanto effettivamente l'erogazione di un contributo ai fini del funzionamento di un istituto di carattere culturale riguarda lo interesse di tutti e non di una parte sola. Perciò la maggior preoccupazione del Governo non può che essere quella di assicurarsi che effettivamente i nuovi fondi assegnati all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia non vadano ad alimentare una attività di ricerca non rispondente alle finalità per le quali l'istituto è sorto.

Anche in base agli elementi che sono in possesso del ministero che ho l'onore di rappresentare, debbo dire che determinate osservazioni che qui sono state fatte trovano fondamento nella realtà attuale dell'istituto; è vero, infatti, che, soprattutto negli ultimi tempi, è stata realizzata una produzione di carattere scientifico che, in effetti, lascia molto a desiderare, specie sotto il profilo della sua validità scientifica, a causa dell'eccessiva ideologizzazione che è intervenuta nello svolgimento delle ricerche e sopratutto a causa della soverchia preoccupazione di far risaltare determinati valori che possono essere indubbiamente di giovamento per alcune parti politiche ma che, proprio per questo, possono falsare la azione svolta da altre forze politiche nella stessa circostanza.

Devo anche far presente (perché è bene che il Parlamento, nel momento in cui decide, abbia tutti gli elementi che gli sono necessari per fissare una ulteriore spesa a beneficio di un certo istituto e per far sì che essa torni anche a vantaggio della comunità) che non sembra che i mezzi a disposizione dell'istituto siano stati utilizzati nel modo migliore: alcune spese sono

state effettivamente eccessive, in rapporto alle finalità e soprattutto ai risultati che sono stati conseguiti.

Devo poi far notare che l'istituto non dispone soltanto dei 75 milioni che gli vengono dati dallo Stato, perché quest'ultimo ha messo a disposizione del personale proveniente da alcune sue amministrazioni (ad esempio la pubblica istruzione) e mi consta che i docenti assegnati all'istituto raggiungano il cospicuo numero di 24 unità; è un numero certamente non trascurabile e se voi pensate quello che costa un docente allo Stato comprenderete che la cifra che lo Stato eroga per questo istituto è di gran lunga superiore a 75 milioni.

Occorre che i mezzi disponibili vengano utilizzati nel migliore dei modi ed io penso che, in effetti, per poter raggiungere questo scopo, cioè una produzione che sia scientificamente valida e che chiarisca quelli che sono stati gli obiettivi della Resistenza in tutti i suoi aspetti senza per questo voler creare delle mortificazioni e, soprattutto, senza cercare di mettere in cattiva luce determinate componenti politiche ed ideologiche della Resistenza, se si vogliono creare dei collegamenti validi ed operanti fra tutte le istanze periferiche di questo istituto, almeno con quegli organismi che si muovono ed operano alla periferia di esso, io penso che si debbano trovare anche delle forme di governo di questo istituto che impediscano ogni tipo di prevaricazione. Penso che quanto detto dall'onorevole Dall'Armellina, anche in relazione alla qualificazione ideologica e politica dei componenti del comitato direttivo, risponda decisamente a verità. È chiaro che con un comitato direttivo fatto in questo modo è difficile poter avere i risultati che l'istituto si propone e che il Parlamento e la comunità italiana attendono, affinché ci sia una piena realizzazione degli obiettivi e delle finalità per cui l'istituto è stato costituito. Sarebbe dunque opportuno trovare il modo di realizzare delle strutture, come si è fatto per tanti altri istituti, che impediscano il verificarsi degli inconvenienti, anche gravi, che sono stati lamentati e che il Governo non poteva non prendere in considerazione.

Voglio da ultimo aggiungere che sembra che determinate opere e determinate ricerche riguardino solo marginalmente la problematica e soprattutto la finalità e la funzione che devono invece caratterizzare questo istituto. Mi riferisco ad esempio a quelle relative alla Jugoslavia: indubbiamente si tratta di un settore e di un tipo di ricerca che ha minore importanza di altri in relazione alla storia italiana; ad esso potrebbero essere preferiti studi relativi, tanto per fare un esempio, alla partecipazione delle truppe regolari al movimento di liberazione.

Preoccupazione del Governo è quella di assicurare un istituto che dia sotto tutti i punti di vista la garanzia di operare in armonia con le finalità per cui è stato previsto e per cui la comunità tutta si sobbarca una spesa non indifferente. Se anche attraverso la nuova legge si potessero specificare modi più validi per assicurare un governo dell'istituto che sotto tutti i punti di vista dia alla comunità la garanzia richiesta, io penso che la Commissione farebbe opera quanto mai proficua se dedicasse un po' del suo tempo all'approfondimento del provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. La prego di essere più preciso: lei propone una sospensiva, o un rinvio o cos'altro?

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Propongo una sospensione al fine di accertare se sia possibile, attraverso qualche norma aggiuntiva, evitare gli inconvenienti enunciati.

PRESIDENTE. La informo, onorevole sottosegretario, che mi sono pervenuti un emendamento all'articolo 1, dell'onorevole Buzzi, che contiene un comma aggiuntivo, nonché un ordine del giorno firmato dagli onorevoli Buzzi, Lindner e Dall'Armellina. Vuole che arriviamo all'esame degli articoli per vedere se corrispondono alle sue esigenze, o preferisce che la Commissione deliberi subito sulla sua proposta di sospensione?

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Ritiro la mia proposta di sospensione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Il contributo annuo a carico dello Stato previsto dalla legge 16 gennaio 1967, n. 3, e successive modificazioni, in favore dell'Istituto nazionale per la storia del movi-

mento di liberazione in Italia, è aumentato da lire 75 milioni a lire 150 milioni, con decorrenza dall'esercizio 1974.

Il relatore onorevole Castiglione ha presentato, su conforme parere della V Commissione bilancio, il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « esercizio 1974 » *con le parole*: « esercizio 1975 ».

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Buzzi ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

« Entro il 31 dicembre di ogni anno la presidenza dell'istituto provvede a trasmettere al Parlamento una relazione sulla attività svolta e sui programmi per l'anno successivo ».

CANEPA. Non avrei preso la parola se gli interventi fin qui verificatisi non si fossero concretizzati in un emendamento che il gruppo socialista non approva, e non lo approva aggiungendo parole di larga meraviglia non tanto per taluni interventi, quanto per la posizione del Governo, che si reputa modificata se non nella sostanza almeno nello spirito con cui viene presentato questo provvedimento. Anche nella relazione che accompagna il disegno di legge non si fa minimamente cenno alle riserve ed alle osservazioni che, viceversa, vengono avanzate in questa sede.

E allora per non lasciare traccia unicamente di questo tipo di osservazioni occorre aggiungerne altre che si riferiscono, io penso, alla vita dell'istituto fin dalla sua origine nel 1949: tempi in cui non era colpa dei fondatori dell'istituto o di coloro che lo hanno fatto sopravvivere, se i cultori della Resistenza e coloro che si preoccupavano da un punto di vista altamente neutrale, proprio in quanto scientifico, di raccogliere documenti e studi, erano prevalentemente, e molte volte a loro grave rischio, impegnati quotidianamente in una certa direzione. Ed è stata proprio questa caratterizzazione che ha permesso una vita autonoma dell'istituto negli anni successivi sempre all'insegna della più alta neutralità scientifica, perché credo che nessuno, in questa Commissione, possa sostenere il principio che non c'è rispetto della neutralità scientifica se si seguono taluni metodi storiografici piuttosto che altri. Sostenere un tale principio significherebbe infatti tentare di imporre una sorta di indirizzo o di censura rispetto a indirizzi precedentemente seguiti in materia, violando l'autonomia di questo ente; autonomia che deve essere rispettata così come lo è quella di tutti gli istituti che, in qualche modo, ricevono contributi da parte dello Stato e che per questo sono soggetti unicamente ai normali controlli di legge.

Ritengo, perciò, sia importante che questo disegno di legge venga approvato senza ulteriori indugi, ma è altrettanto importante che lo sia nello spirito in cui è stato concepito; questo proprio perché non si tratta dell'approvazione di un qualsiasi contributo ad un qualsiasi ente, ma di un istituto che tanta parte ha avuto nell'approfondimeno di vicende connesse al riscatto morale e politico del nostro paese.

Credo veramente che si andrebbe molto al di là dello spirito con cui questo disegno di legge è stato presentato dal precedente Governo, se si accettasse la richiesta di quello attuale – che ha già ampi poteri di intervento e di controllo sull'operato dell'istituto – di introdurre, legislativamente, la possibilità di ulteriori forme di controllo.

Rivolgiamo, pertanto, l'invito alla Commissione di voler approvare il disegno di legge nei termini in cui è stato presentato.

BEMPORAD. Riservandomi, a nome del gruppo socialdemocratico, di fare una dichiarazione di voto favorevole su questo progetto di legge, desidero dire che sono favorevole pure all'emendamento dell'onorevole Buzzi.

Quando affrontammo, infatti, il problema dei contributi da assegnare agli enti, ebbi modo di affermare la necessità di un controllo da parte del Parlamento sull'attività di questi ultimi, in generale.

Penso che ogni legge che stabilisca un contributo da assegnare ad un qualsiasi istituto debba contenere una clausola che imponga la presentazione di una relazione sull'attività svolta e che garantisca al Parlamento la possibilità di controllare e di intervenire sui criteri di gestione dei fondi assegnati e sulla finalità raggiunte, al fine,

anche, di non lasciare il Governo come unico responsabile ed unico arbitro della vigilanza sull'operato di tali enti. Con ciò è evidente che non si vuole limitare l'autonomia di questi ultimi ma solo che il Parlamento, più che il Governo, debba avere la possibilità di verificare che l'attività degli enti in questione sia svolta in armonia con le finalità statutarie.

RAUSA. Riferendomi in particolare all'intervento dell'onorevole Canepa, desidero dire che, quando si parla di questi argomenti, bisogna fare i parlamentari semplici e trasparenti, senza nascondere la verità, che del resto tutti conosciamo.

Credo stia a cuore a tutti continuare lo studio di un fenomeno come quello della Resistenza, che ha gettato le basi della nostra democrazia: tutti sapete bene di che natura siano le nostre convinzioni. Però non credo sia corretto affermare che solo i cultori di una certa ideologia siano abilitati ad approfondire la ricerca sul movimento di liberazione.

Chi parla ha modestissimamente contribuito a far conoscere ai giovani i valori della Resistenza e, non potendo usufruire di testi divulgativi, ha elaborato una ricerca personale, da nessuno finanziata, pubblicando un lavoro (a spese del proprio partito cioè quello democristiano) che è stato diffuso fra gli studenti e la cui serenità di giudizio non è stata contestata da nessuno; addirittura, i colleghi di parte comunista, in occasione di un decennale della Resistenza, mi hanno chiesto di formulare l'iscrizione di una lapide.

Per questa nostra partecipazione sensibile, per questa nostra riflessione impegnata e convinta penso che l'emendamento del collega Buzzi debba richiamarci al dovere di mantenere sempre in vita un patrimonio culturale ed ideologico, così gravido di insegnamenti ed ancora operante, per lo sviluppo della democrazia, nel nostro paese. L'emendamento dell'onorevole Buzzi dovrebbe essere richiesto, invocato dagli stessi colleghi che lo ritengono inutile, in nome anche di molteplici casi analoghi: il Ministero degli affari esteri richiede annualmente una relazione sull'attività svolta e su quella futura a tutti gli enti cui destina, per legge, dei contributi.

BEMPORAD. Nel mio intervento, mi richiamavo proprio a questi casi analoghi.

RAUSA. L'onorevole Bomporad può testimoniare in proposito.

In termini generali, quindi, è necessario affermare il principio del controllo parlamentare sull'attività degli enti.

CANEPA. Abbiamo approvato due contributi, un'ora fa, per due enti e nessuno ha chiesto che nel disegno di legge venisse inserita una clausola che garantisse tale controllo!

RAUSA. Sono stati approvati con l'accordo di tutti i gruppi!

Questo è un contributo che implica delle conseguenze eccezionali, così come quello approvato per l'ISSOCO, cui, per altro, fui favorevole.

Per chi è stato sindaco, anche se di un piccolo comune è intollerabile vedere che i soldi dello Stato, che vengono raccolti attraverso lunghe e continue economie per poter finanziarie opere di pubblica utilità, vengono sperperati per finanziarie manifestazioni che seguono la stessa logica, gli stessi criteri di un periodo che la Resistenza ha combattuto e fatto crollare; è intollerabile vedere che gli ideali di libertà della Resistenza, cui ci ispiriamo in ogni momento della nostra vita, vengono riproposti attraverso uno stile che è eguale a quello dello Stato autoritario e violento che la lotta di liberazione ha abbattuto. Penso che, alla luce di simili avvenimenti, ogni parlamentare, di qualsiasi parte politica, dovrebbe invocare il controllo dell'attività di istituti che si allontanano dai compiti per i quali sono stati costituiti. E poi il controllo non è stato chiesto; d'altronde l'emendamento dell'onorevole Buzzi parla chiaro: in esso si dice che si vuole il minimo indispensabile di informazione. quindi assolutamente nessuna forma di controllo vero e proprio. Per queste ragioni desidero raccomandare l'approvazione dell'emendamento dell'onorevole Buzzi e nello stesso tempo vorrei auspicare che l'istituto continui a seguire le vie segnate dalla lotta per la Resistenza.

GIANNANTONI. Debbo manifestare, data la piega che ha assunto il dibattito, lo stupore del gruppo comunista per le prese di posizione che si sono manifestate, sia per quanto concerne l'emendamento che è stato presentato dall'onorevole Buzzi, sia – e soprattutto – in ordine alle motivazioni con cui è stato giustificato.

Non ho idea né saprei in questo momento fare un quadro preciso di quanti siano gli istituti nazionali, che hanno scopi culturali e di ricerca, ai quali lo Stato dà un contributo; non mi risulta, però, che ogni volta che si è discusso di confermare o aumentare questo contributo si sia mai chiesta una garanzia, non dico di imparzialità, ma – quanto meno – di scientificità. A nessuno di noi verrebbe in mente di chiedere all'Accademia dei Lincei di mandarci una relazione informativa dell'attività dell'Accademia stessa. Altri colleghi hanno ricordato che il Parlamento ha dato un contributo al Centro di specializzazione e ricerche economiche ed agrarie per il Mezzogiorno; nessuno ha però preteso che quel centro mandasse una relazione.

Non capisco, perciò, perché, proprio in questo caso, si voglia introdurre una norma che obbliga l'istituto a fornire questa documentazione.

Sul principio di carattere generale posso anche essere d'accordo, anzi lo sono senz'altro: bisognerebbe, allora, che la stessa norma fosse introdotta per ogni istituto che riceve finanziamenti dallo Stato.

BUZZI. Non sono d'accordo con questa affermazione!

GIANNANTONI. Io dico solo che non dobbiamo dare l'impressione di voler mettere solo questo istituto sotto tutela.

Quello che però lascia più perplessi i deputati del gruppo comunista – lo ripeto – sono le motivazioni addotte per giustificare l'introduzione di una simile norma, motivazioni alle quali si è associato in modo stupefacente anche il rappresentante del Governo; e questo è tanto più strano in quanto è stato proprio il Governo a presentare questo disegno di legge; bisogna allora pensare che, nel momento in cui l'ha presentato, non si è accorto delle riserve che oggi avanza il gruppo della democrazia cristiana, benché l'Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia non sia certo nato l'altro ieri. La verità è che, se il Governo facesse il suo dovere, assolvesse, cioè, la sua funzione di controllo, queste cose le avrebbe dovute dire il 13 agosto 1974 e non oggi.

Nel merito cosa si è rimproverato? Una forma di tendenziosità scientifica, culturale e storiografica.

Penso allora che sia necessario intendersi, onorevoli colleghi, perché se voi volete sostenere che l'Istituto di storia del movimento di liberazione in Italia, come qualunque altro istituto di carattere culturale, deve organizzare i suoi lavori in modo da garantire la pluralità delle tendenze di ricerca, di orientamento scientifico, culturale ed ideale, voi non solo avete l'assenso del gruppo comunista, ma esso deve addirittura rimproverarvi, in tutta una serie di situazioni, di non esservi attenuti a questo principio. Ma se, invece, si vuole, attraverso l'introduzione di questa norma, stabilire soltanto per questo istituto dei criteri di uniformità e di obiettività per far sì che la ricerca sia, quanto più possibile, autonoma, allora io devo dire che questo mi sembra un nonsenso, perché, non soltanto per la storia del movimento di liberazione in Italia, ma anche per le crociate – argomento quanto mai lontano dalla problematica dei nostri giorni – non si può pretendere da uno storico l'oggettività, perché essa non è propria del pensiero umano.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Nel caso di cui stiamo parlando, esiste un solo tipo di storiografia!

GIANNANTONI. A parte il fatto che non esiste solo quel tipo di storiografia, ma, anche ammesso che fosse così, il problema non si risolve con un semplice emendamento: piuttosto sarebbe necessario varare una legge di ordine generale.

RAUSA. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità che fra noi si mantenga il dovuto rispetto.

PRESIDENTE. Non ho colto, nelle parole dell'onorevole Giannantoni, qualcosa che potesse recarle offesa.

GIANNANTONI. Voglio dire che le accuse di tendenziosità storiografica non sono un fatto imputabile all'istituto ma un fatto che nasce (se c'è, ma contesto anche che ci sia) dalla constatazione che il lavoro storiografico è coltivato prevalentemente da uomini di una certa ispirazione.

DALL'ARMELLINA. Che quando fanno assemblee non invitano determinate persone.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi dobbiamo pur concludere, non possiamo anda-

re avanti così. Vi prego di non fare interruzioni.

GIANNANTONI. Francamente non capisco il perché di questa animosità e di questo rancore di fronte alla proposta di aumentare la dotazione dell'unico istituto che coltiva gli studi della storia del movimento di liberazione nel nostro paese e che ha bisogno di questi fondi per continuare la sua attività, e magari per modificarla.

Il Governo, se lo ritiene opportuno, presenti un disegno di legge ma non proponga una sospensiva.

PRESIDENTE. In questo momento non c'è una sospensiva, ma semplicemente una riserva del Governo.

GIANNANTONI. È stato manifestato un dissenso sugli orientamenti dell'istituto.

BUZZI. Non sugli orientamenti, ma sulla gestione.

GIANNANTONI. Non vedo cosa ci debba essere di più oltre i normali controlli del Governo.

Concludo volgendo in positivo la discussione che c'è stata tra noi: affrontiamo pure un dibattito sul problema del controllo, ma non oggi. Noi siamo dell'idea che, pur tenendo aperta la questione sul piano legislativo, il disegno di legge debba essere approvato così com'è.

Fermo restando che siamo contrari all'emendamento Buzzi che introduce un elemento di sospetto solo a proposito di questo istituto, ci dichiariamo assolutamente disponibili a vedere se sia possibile dare vita ad una norma di carattere generale.

CASTIGLIONE, *Relatore*. Restando strettamente all'emendamento e resistendo alla tentazione di seguire le argomentazioni vaste che sono state addotte, mi pare di dover esprimere parere contrario per una considerazione attinente al progetto di legge ed a ciò che nello stesso riteniamo possa essere correttamente introdotto o modificato. Qui si tratta di aumentare un contributo e nella sostanza noi dobbiamo stabilire se l'istituto in questione sia o meno meritevole di tale aumento: dalle parole del Governo e dalla relazione che accompagna il provvedimento possiamo senza dubbio trarre una risposta affermativa. Ricordo solamente che lo stesso Governo ha detto trattarsi di un'opera insostituibile.

Vorrei entrare poi in problemi che attengono allo statuto di questi istituti. Il voler introdurre attraverso un emendamento una norma che richiederebbe un esame più attento ed un provvedimento apposito, fa pensare che dietro alla motivazione formale di tale emendamento vi siano ragioni di natura politica e di natura attinente al merito del problema. Nel corso di questa stessa seduta la Commissione ha approvato due aumenti di stanziamento senza preoccuparsi affatto di richiedere ai beneficiari una relazione informativa per il Parlamento; ora io non credo che la Commissione possa smentirsi introducendo tale clausola solo per questo terzo disegno di legge in discussione: si tratta, oltre tutto, di un problema di correttezza.

Per quanto riguarda la possibilità di prevedere in linea generale l'obbligo di una relazione annuale sull'attività svolta, ciò deve essere fatto non con l'introduzione di emendamenti nei singoli disegni di legge relativi allo stanziamento di contributi, ma con una norma di carattere generale che preveda una relazione annuale da parte degli istituti di tal genere che vengono sovvenzionati dallo Stato. Solo per questa strada sarebbe possibile evitare di far sorgere il sospetto di un ben preciso disegno politico in merito, anche al di là della volontà degli stessi proponenti.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il parere del Governo è favorevole all'emendamento Buzzi.

Colgo l'occasione per precisare che mai il Governo ha preteso di influire sugli indirizzi storiografici che possono essere seguiti da questi istituti. Semplicemente vorrei far presente l'opportunità che le ricerche storiografiche effettuate non corrispondano ad un'unica tendenza, come palesemente ed in modo incontestabile è avvenuto per quelle effettuate finora. Per non parlare dello spirito nepotistico che si è spesso rivelato nella tendenza ad affidare gli incarichi a persone assai vicine, da un punto di vista scolastico e di tipo di attività, a chi ha l'autorità di assegnare le ricerche da svolgere.

In secondo luogo bisogna considerare anche l'insufficienza dei settori che finora

sono stati oggetto di attenzione da parte dell'istituto: si tratta di un inconveniente grave che deve essere a utti i costi eliminato. Dobbiamo vedere la Resistenza sotto tutti i suoi aspetti, e giustamente è stato lamentato, ad esempio, che dei cattolici non si parla. Non c'è nessuna ricerca che si occupi del contributo dato da questo settore.

RAICICH. Per l'esattezza, l'istituto della regione toscana ha organizzato un convegno sulla partecipazione dei cattolici.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali.* Parlo dell'istituto nazionale. Comunque, pur rifuggendo da qualsiasi atteggiamento di prevaricazione, ferma restando l'autonomia dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, il Governo non può ignorare l'esigenza di affrontare tutti gli aspetti inerenti alla lotta di liberazione.

CERVONE. Vorrei soltanto dire brevemente, per dichiarazione di voto sull'emendamento del collega Buzzi, che la materia che stiamo trattando è materia viva e perciò presente nelle nostre idee e nella nostra formazione; non si tratta di fatti che abbiamo assegnato alla storia in termini indiscussi; nessuna meraviglia, pertanto, che ciascuno di noi cerchi di riportarli alla ribalta, anche perché, a tali avvenimenti, ogni parte politica democratica rappresentata in Parlamento ha dato il suo contributo di uomini e di idee.

Non mi pare che la proposta di emendamento dell'onorevole Buzzi sia offensiva nei confronti dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia: tende solo a mettere in atto una linea di condotta che avrebbe già dovuto essere seguita da tempo.

Credo sia giusto che l'istituto in questione – come tutti gli altri analoghi – risponda, davanti al Parlamento ed al Governo, della propria attività che dovrebbe costituire – ripeto, per tutti gli enti – elemento di discussione del Parlamento, quanto meno annualmente.

Non penso, inoltre, sia opportuno richiamare, per sostenere il contrario di quanto ho detto, i due finanziamenti approvati in questa seduta, poiché si tratta di due disegni di legge che riguardano le ricerche economiche agrarie per il Mezzogiorno e che tendono ad aumentare la consistenza dei fondi stanziati per l'università degli studi di Napoli e che, quindi rientrano nel bilancio dell'università che, come sappiamo, è già ampiamente controllato.

D'altro canto, ogni cosa ha una sua prima volta; il fatto di non aver prima esercitato i dovuti controlli sugli enti di ricerca non impedisce di iniziare a farlo. Potremmo, eventualmente, formulare un ordine del giorno che spieghi che quello che abbiamo deciso per l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia deve essere esteso a tutti gli istituti analoghi.

RAICICH. Voterò contro l'emendamento dell'onorevole Buzzi per le ragioni di contenuto già illustrate dal collega Giannantoni ed associandomi al punto di vista del relatore. Voglio solo aggiungere una considerazione in ordine alla procedura parlamentare, al fine anche di rasserenare l'atmosfera.

Il parlamentare, in ogni momento del proprio mandato, ha la facoltà, attraverso gli strumenti previsti dal regolamento, come l'interrogazione e l'interpellanza, di chiedere notizie al Governo su come funzionano gli istituti finanziati con pubblico denaro. Desidero sapere quante interrogazioni sono state presentate per avere chiarimenti sull'operato dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e quali risposte il Governo abbia dato.

Se fosse approvato il criterio dell'estensione del controllo parlamentare su tutti gli istituti finanziati dallo Stato, saremmo costretti, praticamente, a dover esaminare un bilancio *bis* per ogni ministero. Dal canto mio credo che ciò sarebbe dispersivo, dato che il Parlamento può, in ogni momento, esercitare il suo potere di controllo.

Anche per questo motivo, al di là di ogni considerazione sul merito, il gruppo comunista voterà contro l'emendamento dell'onorevole Buzzi.

CANEPA. Desidero sapere se il Governo sia a conoscenza del fatto che il vicepresidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia è l'onorevole Ferrari-Aggradi, vittima o complice autorevole.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Uno solo in mezzo a dodici !

CANEPA. Desidero, inoltre, chiedere al Governo: chi dovrebbe essere il giudice della presunta incompatibilità della ricerca con le finalità dell'istituto, se non l'istituto stesso ?

La proposta fatta, di presentare un rendiconto, annualmente, al Parlamento sull'attività svolta potrebbe essere condivisa solo se ciò fosse considerato come un atto di riguardo al tipo di ricerca compiuta dall'istituto.

Non riesco a capire come i rappresentanti di un partito, che si richiama alle proprie tradizioni popolari, all'antifascismo non abbiano la sensibilità di rendersi conto di quanto sia grave introdurre una norma restrittiva di questo tipo, in questa occasione.

Se è vero che esiste una esigenza di carattere generale per il controllo sugli enti di ricerca e se è vero che è stato sprecato tanto tempo, prima di arrivare alla formalizzazione di tale esigenza, perché non si comincia a rendere operante tale criterio – tanto, giorno più giorno meno ! – a partire dal prossimo disegno di legge che propone un finanziamento per un qualsiasi ente ?

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Buzzi, contrario il relatore e favorevole il Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso con le modifiche testé apportate.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Alla maggiore spesa di lire 75 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1974 si provvederà mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Alla maggior spesa di lire 75 miliardi derivante dalla attuazione della presente legge per ciascuno degli anni finanziari 1975 e 1976 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli stessi anni finanziari ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Buzzi, Dall'Armellina e Lindner hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VIII Commissione della Camera dei Deputati,

nell'atto di approvare il disegno di legge n. 3217, concernente l'aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia,

invita il Governo

a svolgere il più opportuno interessamento presso la presidenza dell'istituto affinché siano sempre assicurati nel comitato direttivo e negli organi preposti alla elaborazione e all'attuazione dei programmi di ricerca:

1) una più larga e completa partecipazione delle associazioni partigiane e delle forze politiche che hanno partecipato al movimento di liberazione;

2) il pluralismo degli indirizzi culturali e politici a garanzia della obiettività scientifica;

3) il decentramento delle iniziative e l'adeguato sostegno degli istituti regionali e provinciali ».

(0/3217/1/8)

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Lo accetto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) *(Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato)* (1720-*B*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona di Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) » già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 30 maggio 1974 e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 24 luglio 1975.

Il relatore, onorevole Santuz, ha facoltà di riferire sulle apportate modifiche dal Senato.

SANTUZ, *Relatore*. Il Senato ha apportato a questo disegno di legge soltanto una modifica di carattere formale.

Desidero, però, in primo luogo ricordare brevemente il contenuto della legge. Nell'ambito degli studi sulla prima guerra mondiale furono scelti quattro punti delle Alpi tra quelli che meglio potessero rappresentare il campo nel quale si svolsero le principali azioni di guerra. Queste quattro zone sono tuttora salvaguardate, perché in esse sono conservati residuati bellici ed opere di difesa che vengono difesi, ad esempio, dalla possibilità di erezione di monumenti commemorativi.

Nella zona di Punta Serauta si è registrato negli ultimi anni un notevole afflusso turistico, dovuto all'avvenuta posa in opera di alcuni impianti, come le funivie, che favoriscono il turismo. Per questa ragione si è ritenuto di dover estendere anche a questa zona le norme di salvaguardia che già esistono per altre quattro zone. La delimitazione della zona sarà affidata al Ministero della difesa ed a quello dei beni culturali ed ambientali.

Concludo, auspicando una sollecita approvazione del provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico.

La nostra Commissione lo aveva approvato nel seguente testo:

ARTICOLO UNICO.

Le norme previste dal regio decreto-legge 29 ottobre 1922, n. 1386, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 986, sono estese a tutti gli effetti alla zona Punta Serauta della Marmolada, sita nel comune di Rocca Pietore (Belluno).

La delimitazione della zona sarà effettuata con decreto del Ministro per la difesa di concerto con il Ministro per la pubblica istruzione.

La VII Commissione permanente del Senato lo ha così modificato:

ARTICOLO UNICO.

Le norme previste dal regio decreto-legge 29 ottobre 1922, n. 1386, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 985, sono estese a tutti gli effetti alla zona Punta Serauta della Marmolada, sita nel comune di Rocca Pietore (Belluno).

La delimitazione della zona sarà effettuata con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro dei beni culturali e ambientali.

Pongo in votazione l'articolo unico nel testo della Commissione del Senato.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo all'università degli studi di Napoli per il funzionamento del Centro di specializzazione e ricerche economico-

agrarie per il Mezzogiorno » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3916):

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 27
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bardotti, Bellotti, Bemporad, Bertè, Borghi, Buzzi, Caiazza, Canepa, Castiglione, Cervone, Chiarante, Dall'Armellina, Giannantoni, Giordano, Lindner, Lenoci, Masullo, Meucci, Mitterdorfer, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Rausa, Rognoni, Santuz, Tedeschi, Tesini e Tessari.

Disegno di legge: « Aumento del contributo per i tavoli di studio alla stazione zoologica di Napoli » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3729):

Presenti 28
Votanti 21
Astenuti 7
Maggioranza 11
Voti favorevoli . . . 20
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bardotti, Bellotti, Bemporad, Bertè, Borghi, Buzzi, Caiazza, Canepa, Castiglione, Cervone, Dall'Armellina, Giordano, Lindner, Lenoci, Meucci, Mitterdorfer, Rausa, Rognoni, Santuz e Tesini.

Si sono astenuti:

Chiarante, Giannantoni, Masullo, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tedeschi e Tessari.

Disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano » (3217):

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 27
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona di Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) » (*Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1720-*B*):

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 28
Voti contrari . . . . —

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bardotti, Bellotti, Bemporad, Bertè, Borghi, Buzzi, Caiazza, Canepa, Castiglione, Cervone, Chiarante, Dall'Armellina, Giannantoni, Giordano, Lindner, Lenoci, Masullo, Meucci, Mitterdorfer, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Rausa, Rognoni, Santuz, Tedeschi, Tesini e Tessari.

La seduta termina alle 13,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO